

L'Alidosi e il duca di Urbino gettando uno sull'altro — forse con pari diritto — la colpa della catastrofe, corsero alla corte del papa per giustificarsi. Il papa, che nella sua persuasione della colpa del duca era stato confermato anche da amici dell'Alidosi, coprì il nepote dei più acerbi rimproveri. Questi furente si allontanò, quand'ecco incontra per la strada il cardinale che recavasi a cavallo all'abitazione del papa. Costui lo salutò cortesemente, ma il giovane duca, furibondo per la collera e trasportato dal suo focoso carattere meridionale, trasse la spada e ferì a morte l'Alidosi, esclamando: « Traditore! eccoti qui finalmente! Ricevi la tua paga ». Poi se ne partì di corsa. L'Alidosi spirò dopo un'ora dicendo: « Io pago il fio dei miei peccati ».<sup>1</sup>

Quanto fosse l'odio ch'erasi tirato addosso il legato si vide dalla gioia che tutti, eccettuato Giulio II, manifestarono alla sua morte. Universalmente egli era ritenuto per un traditore e per il vero colpevole della caduta di Bologna. « Buon Dio — scrisse nel suo diario il primo maestro di cerimonie del papa — come sono giusti i tuoi giudizi! Noi tutti ti dobbiamo ringraziare per aver tu pu-

---

vicina a Bologna e che invocò l'aiuto dal papa, dal quale fu esortata alla fedeltà con un breve del 23 maggio, cfr. BALDISSERRI, *Giulio II in Bologna* 598.

<sup>1</sup> COCCINIUS loc. cit., cfr. KRIEGER 36-37. PARIS DE GRASSIS, ed. FRATI 278 s. (L'interpunzione nell'edizione di DÖLLINGER 406 è migliore. Il testo presso CREIGHTON è peggiore di quello già stampato). SANUTO XII, 198 s. BERNARDI II, 332. BEMBUS 472. CARPESANUS V, 5, p. 1273-1274. *Lettres de Louis XII*, II, 246. BELCARIUS 365. LANDUCCI 308-309. GUICCIARDINI IX, c. 5. Sull'Alidosi cfr. JOVIUS, *Vita Leonis X*, lib. II, p. 34 e *Elogior*, lib. IV, p. 134. Vedi anche RUBENS, *Hist. Ravennat.*, Venetiis 589, 661 s. Sull'Alidosi, lib. IV, p. 134. V. anche H. HAHN in *Blätter f. literar. Unterhaltung* 1841, II, 1356, 1359 s.; SUGENHEIM 406 s. e GOZZADINI, *Alcuni avvenimenti* 106 s., 227 ss.; cfr. 231 s. Recentemente il FANTI, *Imola* 10 s., BALDISSERRI, *Giulio II in Romagna* 593 ss. e specialmente KLACZKO 285 s. hanno cercato di difendere l'Alidosi. Alcuni degli argomenti qui adottati sono molto degni di nota sebbene gli autori vadano troppo avanti nella loro apologia. L'ultima parola sull'Alidosi ad ogni modo non è stata ancora detta, HONIG (*Bologna e Giulio II*, 30 ss.), L. FRATI (*Il cardinale Fr. Alidosi e Fr. M. della Rovere*, in *Arch. stor. ital.*, 5ª serie XLVII [1911], 144-158), LUZIO (*Isab. d'Este di fronte ecc.* 30 ss.), R. MARCUCCI (*Fr. M. I. della Rovere*, parte I [Senigallia 1903] e cfr. P. EGIDI in *Arch. d. Soc. Rom. di st. patr.* XXVI [1903], 514 ss.) prendono parte pel duca. Sta per un'intesa fellonesca dell'Alidosi coi Francesi anche LUZIO loc. cit. 31 s. Il luogo sulla strada di S. Vitale, dove avvenne l'uccisione, fu nel 1863 segnato con una tavola commemorativa. Il teschio dell'Alidosi conservasi ancora nella Bibliot. classense di Ravenna. Vedi GOZZADINI loc. cit. 228-230. FANTI, *Imola* 13-14. Su ritratti dell'Alidosi v. *Arch. stor. dell'arte* 1891, 328 ss.; STEINMANN II, 24, 134. Cfr. P. D. PASOLINI, *Ravenna e le sue vicende*, Roma 1912, 176-178. Se il che a lungo fu ritenuto per quello del cardinale Bibbiena, rappresenti l'Alidosi, che è tutt'ora controverso; vedi GRONAU, *Raffael*, Stuttgart 1909, 232. Contro D'UBERER, che vede nel ritratto quello di Schiner, s'è pronunziato recentemente ROBERT in *Monthly Numism. Circular* XXI (1913).